

A10

Eleonora Fragai
Ivana Fratter
Elisabetta Jafrancesco

Italiano L2 all'università

Profili, bisogni e competenze degli studenti stranieri





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Sotto le mura, 54
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0121-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2017

Ai nostri cari

Non è la letteratura né il vasto sapere che fa l'uomo,
ma la sua educazione alla vita reale. Che importanza
avrebbe che noi fossimo anche di scienza, se poi non
sapessimo vivere in fraternità con il nostro prossimo?

Gandhi

- 11 *Prefazione*
di Fiona Clare Dalziel
- 14 *Introduzione*
- 23 **Capitolo I**
Studenti universitari di Italiano L2
1.1. Introduzione, 23 – 1.2. Mobilità, lingue straniere e globalizzazione, 24 – 1.3. Strategie europee per il settore educativo, 28 – 1.3.1. *La strategia di Lisbona e Istruzione e formazione 2010*, 28 – 1.3.1.1. *Programma d'azione per l'apprendimento permanente*, 36 – 1.3.2. *La strategia Europa 2020*, 39 – 1.3.2.1. *Il Programma Erasmus+ e le precedenti iniziative per la mobilità*, 43 – 1.4. Competenze chiave per il *lifelong learning*, 48 – 1.4.1. *Le competenze chiave nel contesto europeo*, 53 – 1.5. Studenti universitari di Italiano L2: una pluralità di profili, 58 – 1.5.1. *Elementi di omogeneità del profilo*, 59 – 1.5.1.1. *Il punto di vista dell'Europa sulle competenze interculturali*, 65 – 1.5.2. *Elementi di diversità del profilo*, 66 – 1.6. Studenti universitari inseriti nelle istituzioni universitarie italiane, 70 – 1.6.1. *Studenti di programmi europei*, 75 – 1.6.1.1. *Il caso dell'Università di Firenze e dell'Università di Padova*, 81 – 1.6.2. *Studenti cinesi di programmi governativi*, 84 – 1.6.2.1. *Studenti sinofoni di Italiano L2*, 88 – 1.6.3. *Studenti universitari iscritti alle università italiane*, 89 – 1.6.4. *Studenti stranieri di programmi finanziati dallo Stato italiano*, 97 – 1.6.5. *I Centri linguistici universitari*, 100 – 1.7. Studenti angloamericani, 102 – 1.7.1. *Studenti anglofoni di Italiano L2* 108 – 1.8. Bisogni di apprendimento in Italiano L2, 110 – 1.8.1. *Studenti in mobilità europea e contesti di comunicazione*, 112 – 1.8.1.1. *Abitazione e sussistenza quotidiana*, 113 – 1.8.1.2. *Formazione in Italiano L2 e in ambito accademico*, 114 – 1.8.1.3. *Socializzazione e tempo libero*, 116 – 1.9. Conclusioni, 121.
- 123 **Capitolo II**
Formazione linguistica per studenti universitari
2.1. Introduzione, 123 – 2.2. Coordinate teorico-metodologiche, 124 – 2.3. Formazione linguistica: verso la testualità, 128 – 2.3.1. *Aspetti di macro-testualità: generi testuali e contesto accademico*, 130 – 2.3.2. *Generi testuali nel contesto accademico: proposta di selezione*, 132 – 2.3.3. *Aspetti di micro-testualità: i segnali discorsivi*, 137 – 2.4. Formazione linguistica: verso l'imparare a imparare, 143 – 2.4.1. *Strategie di apprendimento e L2*, 144 – 2.4.2. *Compiti e strategie: proposta di selezione*, 146 – 2.5. Approcci e me-

tologie nel contesto accademico, 151 – 2.5.1. *Approccio CLIL*, 152 – 2.5.1.1. *Esempio di applicazione CLIL*, 155 – 2.5.2. *Metodologia Task Based Learning*, 160 – 2.5.2.1. *Esempio di applicazione del TBL*, 160 – 2.6. Trasferibilità dei modelli: percorsi di sperimentazione, 163 – 2.7. Quadro di sintesi, 171 – 2.7.1. *Comunicazione nelle lingue straniere*, 173 – 2.7.2. *Competenza digitale*, 175 – 2.7.3. *Imparare a imparare*, 178 – 2.8. Conclusioni, 181.

183 **Capitolo III**

Uso delle TIC per studenti universitari

3.1. Introduzione, 183 – 3.2. La rivoluzione digitale, 183 – 3.3. *La digital generation*, 186 – 3.3.1. *Caratteristiche della digital generation*, 186 – 3.3.2. *Quanto digital natives sono gli studenti di Italiano L2*, 188 – 3.4. Modelli pedagogici per le TIC, 190 – 3.4.1. *Costruttivismo socioculturale e ambienti cooperativi*, 191 – 3.4.2. *Connettivismo e digital literacy*, 193 – 3.4.3. *Apprendimento formale, non formale e informale*, 196 – 3.5. Apprendere e insegnare in Rete, 199 – 3.5.1. *E-teaching ed e-learning*, 199 – 3.5.2. *Studenti di Italiano L2 e uso delle TIC*, 201 – 3.5.3. *Modelli di apprendimento/insegnamento in Rete*, 202 – 3.5.4. *Le nuove frontiere del blended learning: la flipped classroom*, 204 – 3.5.5. *Il blended per gli studenti di italiano L2*, 207 – 3.6. Supporti per l'apprendimento mediato dalle TIC, 211 – 3.6.1. *Il m-learning: che cos'è e che cosa cambia*, 211 – 3.6.2. *Permeabilità e criticità del m-learning*, 217 – 3.6.3. *Didattica con i portable device*, 219 – 3.6.4. *Il BYOD: una prospettiva per il futuro*, 220 – 3.6.5. *I dispositivi hardware e software più utilizzati*, 221 – 3.7. La rivoluzione dei *social media*, 223 – 3.7.1. *Applicazioni del Web 2.0: caratteristiche e funzionalità*, 224 – 3.7.2. *Il profilo "social" degli studenti di Italiano L2*, 228 – 3.7.3. *Grado di permeabilità del Web 2.0 nella vita professionale e di studio*, 231 – 3.8. Apprendimenti online e classi virtuali, 232 – 3.8.1. *Le piattaforme per l'apprendimento online*, 233 – 3.8.2. *Massive Open Online Courses*, 236 – 3.8.3. *Esperienze innovative di apprendimento*, 238 – 3.9. Le nuove frontiere, 240– 3.9.1. *App e cloud*, 240 – 3.9.2. *Open Educational Resources*, 241 – 3.9.3. *Contenuti bit-size per il m-learning*, 243 – 3.9.4. *Apprendimento e gamification: i badge*, 245 – 3.10. Preferenze dei materiali per lo studio delle lingue, 249 – 3.10.1. *Strumenti tradizionali e innovativi*, 249 – 3.10.2. *Preferenze sulle modalità di studio per i corsi di lingua*, 251 – 3.11. Conclusioni, 253.

255 **Bibliografia**

Prefazione

di Fiona Clare Dalziel*

I tre anni trascorsi come Direttore del Centro Linguistico di Ateneo dell'Università di Padova mi hanno dato una preziosa visione dei continui cambiamenti a cui stiamo assistendo nelle università italiane nonché delle implicazioni di tali trasformazioni nell'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere e dell'Italiano L2. Nelle università italiane, come nelle università europee in generale, l'internazionalizzazione è una delle principali priorità. Citando Knight, si può parlare di due aspetti di questo fenomeno: «*Internationalisation Abroad*» e «*Internationalisation at Home*». In altre parole, le università non sono solamente luoghi dove la formazione attraversa le frontiere, ma hanno anche l'importante compito di promuovere competenze interculturali, per far sì che gli studenti facciano propri i valori di cittadinanza e di impegno globale.

Come risultato della spinta verso l'internazionalizzazione, le università italiane hanno visto negli ultimi anni una crescita enorme della mobilità di studenti e docenti. Un cambiamento ugualmente forte è stato l'aumento nel numero di studenti internazionali che frequentano interi corsi di laurea presso i vari atenei, grazie alla diversificazione dell'offerta formativa e all'esistenza di nuove tipologie di studenti stranieri che si sono aggiunte a quelle già note. I Centri linguistici tradizionalmente offrivano corsi di italiano per studenti (e docenti) in entrata con il Programma Erasmus o con accordi bilaterali di collaborazione culturale e scientifica. I cambiamenti sopra citati hanno portato a un'evoluzione nei profili dello studente di Italiano L2, richiedendo ai Centri linguistici una attenta riflessione sui mutati bisogni di apprendimento delle nuove tipologie di studenti stra-

* Docente di Lingua e Traduzione inglese, ex-Direttore del Centro Linguistico di Ateneo dell'Università degli Studi di Padova.

nieri. Per questo motivo, negli ultimi anni è mutata notevolmente l'offerta formativa dei Centri linguistici, che hanno ampliato rosa dei corsi offerti.

Oltre alla diversificazione dei pubblici di studenti stranieri afferenti alle istituzioni universitarie preposte alla formazione in Italiano L2, un altro fenomeno significativo riguarda la sfida costante di offrire opportunità che incoraggino la sperimentazione di nuove soluzioni didattiche nell'uso delle nuove tecnologie per l'apprendimento linguistico. Coerentemente con le indicazioni ministeriali in materia di *e-learning* e con le riflessioni condotte in ambito europeo in tema di competenze digitali, i Centri linguistici e le altre istituzioni universitarie hanno cercato di promuovere approcci innovativi nella didattica delle lingue, che tengono conto dei cambiamenti nel campo dell'apprendimento mediato dal computer, andando dall'uso degli strumenti digitali più tradizionali a quelli più innovativi basati sulle risorse del *Web 2.0*.

Durante la mia esperienza di direzione di un Centro linguistico ho imparato molto dagli insegnanti che usavano le tecnologie per facilitare un approccio attivo, seguendo le linee guida fornite nel *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* o, più in generale, i modelli pedagogici di stampo sociocostruttivista. È naturale che l'adozione delle tecnologie avvenga sempre all'interno di un modello di insegnamento dinamico e flessibile, non di tipo *one size fits all*, ma basato sulla personalizzazione dei percorsi di apprendimento linguistico. Personalmente ho dedicato molto tempo nei miei studi a capire come gli studenti possono diventare più efficaci nell'apprendimento delle lingue, adottando strategie individuali e impegnandosi, con lo *scaffolding* del docente, a diventare sempre più autonomi nello studio delle lingue. Questo è particolarmente importante nel contesto universitario, dove gli studenti sono fisicamente presenti per poco tempo, ma necessitano per la loro vita futura di padroneggiare strumenti metodologici utili per proseguire nell'apprendimento, in una prospettiva di *lifelong learning*.

Nell'ambiente universitario è di grande importanza analizzare in modo oggettivo i cambiamenti recenti e il loro impatto

sull'insegnamento delle lingue, Italiano L2 incluso. Non si possono infatti comprendere tali cambiamenti senza esaminare il contesto sociale e politico in cui avvengono; il crescente aumento dell'interesse nei confronti dell'ecologia dell'apprendimento ne è la prova. Ed è per questo motivo che il primo capitolo di questo volume fornisce uno sfondo essenziale per capire l'evoluzione del profilo dello studente universitario di Italiano L2 e dei suoi bisogni, un punto di partenza necessario per una approfondita riflessione sull'argomento. Nel secondo capitolo, si offre una interessante panoramica sulla gestione della testualità accademica, analizzando testi, compiti e strategie. L'attenzione data ai generi testuali si collega bene con il lavoro di molti studiosi, per esempio nel campo dello sviluppo della produzione scritta. Il capitolo si sofferma poi sulla formazione degli studenti universitari, per i quali, come già sottolineato, è di grande importanza lo sviluppo dell'autonomia, in altre parole del «saper apprendere». La successiva riflessione sul CLIL è di grande attualità in relazione alla diffusione di tale metodologia in ambito scolastico e universitario, che richiede studi approfonditi e precisi per assicurarne il successo. Il terzo capitolo contiene una discussione ampia e preziosa sulle competenze tecnologiche degli studenti relativamente all'uso degli strumenti digitali a loro disposizione, collocando questo dibattito all'interno di un quadro teorico sull'apprendimento linguistico.

Nel complesso, il volume rappresenta un contributo necessario e di grande valore alla letteratura in questo settore di studi, e sarà di grande interesse per ricercatori, insegnanti ed altri professionisti coinvolti nell'insegnamento dell'Italiano L2 a livello universitario.

Introduzione*

Il presente lavoro desidera fornire un contributo al settore di studi sull'Italiano L2. L'oggetto del volume riguarda il profilo dello studente universitario di Italiano L2 ed è il risultato del lavoro di anni di esperienza e ricerca sul campo. Grazie al contatto diretto e costante con le problematiche e le specificità legate all'insegnamento dell'Italiano L2 — nel contesto della formazione universitaria presso i Centri linguistici e presso altre istituzioni preposte alla formazione linguistica — è stato possibile osservare l'evoluzione sia dei profili degli apprendenti, sia dei loro bisogni di formazione, e sperimentare, conseguentemente, nuove modalità per l'educazione linguistica, applicando inoltre forme innovative di didattica al passo con le esigenze di questo specifico pubblico dell'Italiano L2.

Lo studio e le ricerche nell'ambito della didattica dell'Italiano L2 a studenti universitari è ricco e vivace anche grazie al ruolo svolto dalle associazioni dei Centri linguistici in Italia (AICLU) e all'estero (CERCLES) che, a partire dalla loro nascita, hanno saputo attrarre a sé studiosi, ricercatori, docenti e soggetti interessati alla formazione in Italiano L2 degli studenti universitari, offrendo, attraverso l'organizzazione di convegni, seminari e giornate di studio, numerose occasioni di incontro, discussione, e riflessione, che hanno alimentato il dibattito e il confronto fra chi, a vari livelli, opera in questo settore.

Le politiche e i programmi per l'internazionalizzazione sono stati in questi ultimi decenni al centro dell'attenzione delle azioni universitarie, determinando la promozione di percorsi formativi di alto livello, nonché lo snellimento delle procedure di ammissione, che hanno avuto il merito di aprire le porte degli atenei italiani a numerosi studenti internazionali. In virtù di tali

* L'intero volume è frutto della collaborazione delle tre Autrici, tuttavia è di Fragai il Cap. II, di Fratter il Cap. III, di Jafrancesco il Cap. I. L'Introduzione è stata elaborata comunemente dalle autrici.

politiche, si assistito a una consistente crescita del numero di studenti stranieri che hanno scelto l'Italia come destinazione per svolgere gli studi, per periodi di tempo più o meno lunghi, spinti dal tradizionale interesse per l'apprendimento della lingua e della cultura italiane, anche se è ipotizzabile che si siano aggiunte nuove motivazioni di natura professionale, collegate all'idea della spendibilità di una lingua straniera anche come investimento per un migliore futuro lavorativo.

Conseguentemente alle politiche universitarie per l'internazionalizzazione sono cambiate le caratteristiche socio-culturali del pubblico degli studenti stranieri che si avvicina alla lingua italiana. Infatti, nel corso del tempo si è assistito a un mutamento delle comunità straniere presenti nella formazione universitaria; attualmente le comunità straniere con il maggiore dinamismo sono soprattutto quelle provenienti da paesi europei e asiatici, per esempio la Cina, tuttavia, secondo i dati diffusi dal Ministero degli Interni, sono numerosi anche gli studenti provenienti da paesi terzi, come Camerun, Iran, Marocco. Questo nuovo scenario della formazione presenta un profilo di studenti stranieri universitari notevolmente differenziato al suo interno, anche in relazione al contesto di inserimento in Italia (università italiane, oppure università estere) e al tipo di progetto di studio (a breve, medio e lungo termine). L'alto livello di diversificazione degli studenti internazionali, ha ricadute importanti sulla progettazione della formazione in Italiano L2.

Le politiche europee volte a promuovere la mobilità delle persone, in particolare quella degli studenti universitari, hanno come obiettivo primario la formazione delle future classi dirigenti, una formazione basata sul plurilinguismo e sulle competenze interculturali, diventati sempre più rilevanti a causa dei cambiamenti avvenuti, a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso, non solo sul piano economico, ma anche sul piano sociale e culturale. Secondo i dati forniti dalla UE i giovani che studiano o si allenano all'estero hanno la possibilità di trovare un impiego molto più facilmente rispetto a coloro che non hanno una esperienza internazionale.

Gli scambi culturali fra le varie nazioni sono sostenuti a livello accademico dalla mobilità delle persone e hanno l'intento di migliorare sia la qualità dell'apprendimento, sia le competenze professionali delle giovani generazioni, favorendo un tipo di conoscenza maggiormente competitivo e dinamico, utile per affrontare con la capacità critica e la consapevolezza necessaria le sfide di un mondo globalizzato in rapida evoluzione. Inoltre, l'importanza che le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) rivestono nella formazione delle persone e, nello specifico, degli studenti universitari è sottolineata con forza dalle politiche dell'UE che sostengono l'introduzione delle TIC nell'educazione. Si tratta, infatti, di strumenti in grado di offrire una vasta gamma di opportunità, permettendo nuovi e diversi tipi di apprendimenti, che stimolano la collaborazione fra le persone, il dialogo e la creatività, riducendo inoltre il divario digitale e aumentando l'occupabilità e l'inclusione sociale. In quest'ottica le TIC per l'educazione linguistica hanno il ruolo di traghettare le persone verso la società della conoscenza, che richiede sempre nuove competenze e abilità, in una prospettiva di apprendimento permanente

Per quanto riguarda la dimensione prettamente didattica, le nuove sfide poste dall'internazionalizzazione del sistema universitario e la evoluzione dei profili socioculturali e linguistici degli studenti universitari di Italiano L2 impongono una rilettura dei consueti paradigmi pedagogici per la definizione di modelli progettuali in ambito educativo coerenti con le nuove esigenze di formazione linguistica. Si tratta di ripensare le scelte in ambito formativo alla luce del concetto di «competenze chiave», ovvero quelle competenze trasversali ai vari settori disciplinari, e delineare nuovi strumenti culturali, metodologici, relazionali che permettano di sviluppare competenze che mettano in grado gli studenti partecipare alla vita sociale e incidere sulla realtà.

Pertanto, nelle esperienze di mobilità degli studenti universitari, i formatori giocano un ruolo importante nel favorire lo sviluppo delle loro *performance* e nell'affinare competenze chiave trasversali trasferibili anche in altri apprendimenti. In tale pro-

spettiva, l'apprendimento di una o più lingue straniere diventa il *passé-partout* per il contatto diretto con altre culture, permettendo la costruzione un atteggiamento mentale di apertura verso la diversità.

Alla luce delle considerazioni fin qui fatte, l'esigenza di ripensare a un modello formativo per il pubblico specifico degli studenti universitari di Italiano L2, che tenga in considerazione gli obiettivi delle politiche europee, in materia di plurilinguismo, pluriculturalismo, sviluppo delle competenze chiave e al contempo che riesca a soddisfare il più possibile i bisogni di formazione linguistica e culturale, ha condotto nel corso degli anni a sperimentare e a ricercare nuovi modelli didattici, giungendo alla formulazione di una proposta editoriale per l'Italiano L2 (Fragai, Fratter, Jafrancesco 2010).

Tale proposta integra più dimensioni significative dell'apprendimento, in grado di valorizzare e sviluppare competenze, abilità e strategie per la formazione delle giovani generazioni, europee e del mondo, adeguata alle nuove dinamiche sociali e culturali, e attenta in particolare al contesto accademico.

Il primo capitolo del volume mira a inquadrare all'interno del contesto internazionale ed europeo il fenomeno della presenza degli studenti internazionali nel mondo della formazione superiore in Italia, facendo riferimento sia alle istituzioni universitarie italiane, sia alle istituzioni universitarie estere, in particolare nordamericane, evidenziando il forte interesse del mondo universitario nei confronti della internazionalizzazione della formazione, attraverso varie forme di collaborazione interuniversitaria.

Per contrastare il fenomeno della crescente disoccupazione, soprattutto tra i giovani, e per adeguare l'istruzione e la formazione alle richieste del mondo globalizzato è importante dotare le persone delle conoscenze, competenze e abilità necessarie per il mondo del lavoro e dall'economia, che consentano inoltre una partecipazione attiva alla vita della società. Per raggiungere tale obiettivo è importante elevare il livello della formazione università, offrendo agli studenti, nella prospettiva del *lifelong learning*, attraverso il sostegno alla mobilità, opportunità forma-

tive all'estero che valorizzino l'apprendimento formale, non formale e informale, e che sviluppino la loro conoscenza delle lingue straniere e le loro competenze interculturali.

Nella parte centrale, il capitolo si incentra sull'individuazione, attraverso l'esame di dati statistici nazionali e internazionali, delle caratteristiche delle varie tipologie di studenti internazionali presenti nella formazione universitaria, evidenziando come le differenze fra le varie tipologie abbiano un importante peso sulle scelte metodologiche nella didattica dell'Italiano L2, richiedendo ai docenti, in una prospettiva *learner centered*, di ricorrere ad approcci, metodi e strumenti didattici adeguati alle effettive caratteristiche degli apprendenti, quali quelli proposti nel secondo capitolo.

Il secondo capitolo, dedicato alla formazione linguistica per gli studenti universitari e incentrato su testi, compiti, strategie, si ricollega all'analisi presentata nel primo capitolo sulle caratteristiche socioculturali e linguistiche del pubblico di studenti stranieri universitari per inquadrare alcuni aspetti riguardanti la gestione di competenze linguistiche e di saperi disciplinari, spendibili nel contesto di studio accademico.

La parte introduttiva del capitolo delinea le coordinate teorico-metodologiche, mostrando come la dimensione testuale e l'«educazione alla testualità» abbiano un ruolo cruciale per la formazione linguistica di studenti stranieri universitari, per i quali è indispensabile saper gestire testi diafasicamente connotati durante l'esecuzione di compiti non solo di tipo linguistico.

Coerentemente con questo obiettivo prioritario di formazione, il capitolo intende fornire alcune indicazioni per lo sviluppo di competenze testuali che riguardano la selezione di un possibile repertorio di generi testuali d'interesse (p. es. seminario universitario), a livello macro-testuale, e la scelta di alcuni elementi linguistici tendenzialmente usati maggiormente in un genere testuale rispetto ad altri, a livello micro-testuale (p. es i segnali discorsivi).

Nella parte centrale, il capitolo si sofferma, nella parte centrale, sulla questione dello sviluppo delle strategie di apprendimento e su abilità di tipo cognitivo-accademico, il cui impiego

consapevole può essere considerato come una variabile positivamente correlata al progresso del processo di apprendimento linguistico, se adeguatamente trattate.

In questa prospettiva viene puntualizzata l'efficacia di approcci formativi e di metodologie didattiche orientati al paradigma socio-costruttivista, quali il CLIL e la metodologia *Task Based Learning*, anche attraverso la descrizione di esempi applicativi e di percorsi di sperimentazione, che esaltano la dimensione sociale dell'apprendimento, come auspicato nei più importanti documenti europei di riferimento.

Con l'intento di mettere a fuoco alcune implicazioni operative per l'insegnamento dell'Italiano L2 all'università derivate dall'ipotesi di progettazione seguita nel capitolo, vengono trattate, infine, alcune considerazioni conclusive, interpretabili come punti di interesse e tracce di lavoro per incoraggiare azioni formative incentrate sull'imprescindibile relazione tra competenze specifiche e *competenze chiave*.

Il terzo capitolo, dedicato all'uso delle TIC per studenti universitari, si pone l'obiettivo di delineare il profilo tecnologico degli studenti di Italiano L2, esaminando in particolare alcuni aspetti delle loro competenze digitali e cercando di indagare se, ma soprattutto in che modo, le tecnologie siano entrate anche nell'ambito dello studio e del lavoro di questo specifico pubblico. Si tratta dunque di capire se, per gli apprendenti l'Italiano L2, si possa parlare a pieno titolo di *digital learner*, ovvero di studenti che utilizzano le tecnologie (*hardware* e *software*), dai dispositivi mobili ai *social network*, in tutte le loro potenzialità passando dall'uso personale a un uso legato alla formazione senza che si possano intravedere dei confini netti tra i due ambiti di applicazione.

Il capitolo si apre con un inquadramento generale sullo stato dell'arte sulle TIC per l'apprendimento linguistico, soffermandosi in particolare sugli approcci pedagogici e sugli orientamenti che nel corso degli anni si sono rivelati più efficaci e consoni alla gestione delle tecnologie, come il costruttivismo socioculturale e il connessionismo.